

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

368^a SEDUTA

MARTEDÌ' 24 LUGLIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale)	17
(Votazione per scrutinio segreto e risultato)	17,18

Congedi	3, 10
----------------------	-------

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di nuova denominazione)	10
(Comunicazione di adesione)	10

Interrogazioni

(Annunzio)	3
(Comunicazione di ritiro)	10

Missione	3
-----------------------	---

Mozione e interpellanza

(Comunicazione di superamento)	10
--------------------------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	11,12
MANCUSO (PDL)	11
BENINATI (PDL)	12
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	13
FALCONE (PDL)	14
LUPO (PD)	15
CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud)	16

La seduta è aperta alle ore 16.14

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

BENINATI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Federico, Lentini e Marinello per oggi;
- Speziale per la settimana corrente.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Edoardo Leanza è in missione, per motivi istituzionali, il 24 e 25 luglio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

BENINATI, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per l'economia, premesso che la Direzione centrale di Poste Italiane, nel perseguire la propria politica di riduzione dei costi senza tener conto del servizio essenziale che offre ai cittadini, ha programmato la chiusura di numerosi sportelli postali in tutta la Sicilia;

considerato che:

- la Provincia di Catania è, senza dubbio, quella maggiormente interessata a questo nuovo provvedimento dei vertici di Poste Italiane, con ben 11 sportelli chiusi;

nell'area del Calatino addirittura chiuderanno ben 4 sportelli, specificatamente quelli di Granieri e Santo Pietro, frazioni del Comune di Caltagirone, e quelli di Libertinia, frazione di Ramacca, e di Giumarra, frazione di Castel di Iudica;

tenuto conto che la decisione di Poste Italiane colpisce, ancora una volta, l'intera area del Calatino, già al centro di un ridimensionamento senza precedenti nei servizi offerti alla Comunità, con caserme, sportelli bancari e uffici sanitari cancellati nel nome del risparmio a tutti i costi, anche a danno delle comunità che ogni giorno vedono depauperato il proprio patrimonio;

visto che secondo i sindacati, questa decisione di chiudere gli sportelli postali nei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti causerà la perdita di centinaia di posti di lavoro, nonché porterà ad enormi disservizi, specie in quei Comuni con bassa densità abitativa, come nella provincia di Messina, dove vi è una notevole polverizzazione delle comunità urbane;

preso atto che:

i vertici regionali delle Poste Italiane, davanti ad una situazione allarmante come quella su esposta, giustificano le loro scelte con ipotetici tagli aziendali, ignorando volutamente che la chiusura di questi sportelli postali comporta non solo un disservizio sociale, ma arrecano un danno incalcolabile all'intera economia delle zone interessate, tenuto che spesso l'ufficio postale era anche il terminale di operazioni bancarie ed il dovere usufruire di un servizio distante chilometri dalla propria residenza significa un notevole costo in termini di carburante e tempi tolti al lavoro;

come se questo non fosse sufficiente, giungono proteste da tutta la Sicilia a causa di sportelli postali gestiti da pochissimo personale, con conseguenti code e proteste da parte degli utenti;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici regionali delle Poste Italiane al fine di far rivedere la grave ed inopportuna decisione di soppressione di numerosi sportelli postali in tutta la Sicilia». (2741)

FALCONE

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BENINATI, *segretario f.f.:*

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

le notizie evidenziate, anche dalla stampa, sull'andamento gestionale della società di riscossione Serit Sicilia, testimoniano un andamento in negativo dell'attività svolta dalla società medesima, che vede riscontrare nell'esercizio 2011 una riduzione dei ricavi ed una forte perdita di gestione con conseguente difficoltà finanziaria;

si riscontra una conseguente erosione del capitale sociale;

considerato che:

dopo un'attenta lettura dei dati esposti nel bilancio, chiuso al 31 dicembre 2011, la Serit spa soffre di una forte tensione finanziaria e di una crisi economico-gestionale;

per quanto riguarda la crisi dell'azienda, poco è stato fatto nel 2011 per il contenimento dei costi, quali, ad esempio, la razionalizzazione degli sportelli di riscossione presenti nei territori;

nulla sembra essere stato fatto per riparare alla contrazione dei ricavi tipici di circa 12 milioni rispetto al 2010;

atteso che:

l'incremento degli interessi passivi pagati alla banca Monte dei Paschi di Siena sulle scoperture bancarie utilizzate ammonta a circa 4 milioni di euro;

il sostenimento dei costi straordinari per l'esodo incentivato del personale ha gravato sul bilancio per oltre tre milioni di euro;

la perdita complessiva si aggira intorno ai venti milioni di euro;

sottolineato che il percorso in negativo della società di riscossione coincide con la gestione avviata dalla nuova presidenza, che da subito si è connotata come accentratrice e non rispettosa delle figure professionali e dirigenziali presenti nella struttura amministrativa, preposte allo svolgimento di funzioni differenziate all'interno della società;

ricordato che l'accresciuta presenza della Regione nel capitale della Serit, in totale assenza di un piano industriale, senza alcuna strategia verso l'acquisizione di settori di mercato appetibili per l'avanzamento della società, pone preoccupanti interrogativi sulla presenza di un progetto tutto rivolto alla demolizione della società e non certo alla crescita ed allo sviluppo;

sottolineato altresì che la mancanza di attenzione verso gli enti locali, abbandonati nella gestione del sistema di riscossione, ha causato la perdita di una reale opportunità di lavoro produttivo;

ritenuto che la Serit debba avvalersi di nuove e più idonee modalità di gestione come quelle che attingono al sistema di partenariato pubblico-privato, già esperito da altre amministrazioni e incentivato dall'Unione europea;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano porre in essere perché la Serit Sicilia spa, attraverso la redazione di un piano industriale strategico ed efficiente, possa veder accrescere i propri utili di esercizio;

quali provvedimenti intendano assumere affinché la Serit Sicilia spa ripristini i rapporti di collaborazione istituzionale con i Comuni e renda concrete le opportunità di lavoro produttivo che certamente sono derivate dalla concertazione delle iniziative». (2742)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

i parchi naturali regionali, oltre ad aumentare sensibilmente la complessiva superficie di territorio nazionale protetto, hanno dato l'avvio ad una stagione di dibattito e di innovazione concettuale sui temi della forma, del ruolo e della gestione delle aree protette, infatti l'obiettivo prioritario che si è voluto perseguire grazie alla loro istituzione, è quello di coniugare la conservazione delle risorse

naturali con l'uso sociale delle stesse e con la ricerca dello sviluppo compatibile per le popolazioni insediate, e soprattutto la portata rivoluzionaria si evince dal ruolo economico, culturale e sociale ricoperto dall'Ente Parco, ovvero la sua capacità di rappresentare e definire un modello di gestione territoriale da estendere al resto del Paese;

in Sicilia però assistiamo ad una degenerazione ed ad una totale deformazione della ratio, substrato concettuale e normativo della legge quadro sulle aree protette 394/1991, che all'art. 2, comma 2, definisce i Parchi Regionali 'costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore ambientale e naturalistico, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni adiacenti, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali', non esiste quindi alcun riferimento alla circostanza che l'Ente Parco debba costituire un serbatoio di sprechi ed un baraccone di nomine che ha preso forma e sostanza nell'Ente Parco dei Nebrodi che, fin dalla sua istituzione avvenuta con decreto assessoriale n. 560 del 4 agosto 1993, ha rappresentato l'emblema dell'assoluta inadeguatezza sia dal punto di vista gestionale, sia sul versante della sostenibilità economico-finanziaria;

considerato che:

l'art. 24 contenuto nel Titolo III della legge 394 del 6 dicembre 1991, che reca disposizioni concernenti l'organizzazione amministrativa del parco naturale regionale, al comma 1 stabilisce che, in relazione alla peculiarità di ciascuna area interessata, ciascun parco naturale regionale prevede, con apposito statuto, una differenziata forma organizzativa indicando i criteri per la composizione ed i poteri del consiglio direttivo, la designazione del presidente e del direttore, del collegio dei revisori dei conti e degli organi di consulenza tecnica e scientifica (nonché le modalità di convocazione e di funzionamento degli organi statutari, la costituzione della comunità del parco). Inoltre, il successivo comma 3 prevede che gli enti di gestione dei parchi naturali regionali possono avvalersi sia di personale proprio che di personale comandato dalla regione o da altri enti pubblici, ma dovrebbe essere logico se non addirittura auto-evidente che debbano esistere criteri incontrovertibili e expertise riconosciute in capo a coloro che devono occuparsi della gestione dell'Ente Parco;

l'Ente Parco dei Nebrodi, cui è demandata la gestione del Parco, è un ente di diritto pubblico, sottoposto a controllo, vigilanza e tutela dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, ed occorre sottolineare che il Presidente, cui compete la legale rappresentanza dell'Ente, è nominato dal Presidente della Regione su proposta dell'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, ma fino al 19 giugno l'amministrazione dell'Ente Parco dei Nebrodi è stata affidata al commissario straordinario Antonino Ferro;

atteso che:

dal 2004, data della scadenza del secondo mandato quinquennale del presidente *pro tempore*, il dott. avv. Marcello Fecarotti, si sono succeduti 4 commissari straordinari e le vicende altalenanti e le innumerevoli traversie affrontate dall'Ente Parco dei Nebrodi hanno trovato il proprio acme il 19 giugno 2012 con la dichiarazione del Presidente della Regione siciliana, on. Raffaele Lombardo, che ha diramato un comunicato attraverso il quale è stato annunciato che 'l'attuale commissario straordinario dell'Ente Parco dei Nebrodi Nino Ferro è decaduto, in quanto allontanato dal gabinetto dei Beni Culturali';

strumentalmente la notizia è stata salutata favorevolmente dagli organi di stampa, ma è un'evidente mistificazione poiché *ab origine* è stata illegittima la nomina del perito agronomo Antonino Ferro, che non solo non era in possesso dei requisiti richiesti per ricoprire l'incarico conferito in totale spregio non solo delle normative in materia ma anche del buon senso, ma che arbitrariamente ed in maniera assolutamente opinabile per ben 3 anni e 4 mesi ha continuato a gestire l'Ente Parco dei Nebrodi che ricomprende le più importanti ed estese formazioni boschive presenti in Sicilia;

evidenziato che:

in Sicilia è stata snaturata la funzione stessa dell'Ente Parco ovvero la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale che va conservato per obbligo internazionale e perché costituisce una risorsa strategica per il paese mediante un regime speciale di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire le finalità della conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici, l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, ma soprattutto in un territorio come quello siciliano da sempre sposto ai rischi avrebbe dovuto rappresentare una priorità la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici;

non si può non constatare il fallimento rispetto a tutti gli ambiti di intervento ed a tutti gli obiettivi, ma risulta ancor più odioso il comportamento di tutti coloro che hanno perpetrato una condotta fondata sul consueto ricorso alle gestioni commissariali, una facoltà straordinaria che purtroppo in Sicilia è divenuta la prassi, ordinaria amministrazione e consolidato *modus operandi*;

per sapere:

- quali siano stati gli elementi ed i criteri di valutazione che hanno permesso, in maniera del tutto discrezionale, di conferire al perito agronomo Antonino Ferro, l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco dei Nebrodi, incarico che ha ricoperto per la durata di 3 anni e 4 mesi durante i quali si sono registrati innumerevoli sprechi e discutibili scelte gestionali;

- quali interventi si intendano promuovere affinché anche in Sicilia si possa finalmente agire in conformità alla legge senza più ricorrere ad espedienti e nomine ad hoc ma si garantisca l'osservanza della normativa;

- quali siano gli strumenti più idonei per rilanciare e dare un impulso ed un dinamismo rinnovato all'Ente Parco dei Nebrodi;

- gli estremi di registrazione dell'atto amministrativo con il quale il signor Antonino Ferro è stato nominato commissario straordinario dell'Ente Parco dei Nebrodi, se la nomina permanga alla decadenza del soggetto firmatario, quali provvedimenti siano stati assunti nei periodi di *vacatio*, ovvero durante gli avvicendamenti dei Governi Lombardo e se il signor Antonino Ferro sia sempre stato componente e con quale qualifica di un ufficio di diretta collaborazione dell'Assessore;

- quando ed in quali termini verrà disposta un'ispezione contabile e gestionale presso l'Ente Parco dei Nebrodi, in virtù del principio di trasparenza ed una corretta gestione delle risorse pubbliche che

deve necessariamente essere improntata ai criteri economici dell'efficacia e dell'efficienza, criteri che durante il mandato del signor Antonino Ferro sono stati negati disattendendo tutti gli obiettivi prefissati». (2743)

(L'interrogante chiede risposta scritta urgente)

D'ASERO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

con la soppressione del presidio di guardia medica continuativa presso il Comune di Cefalà Diana si è sottratto all'utenza un servizio fondamentale per la tutela della salute di tutti i cittadini, e particolarmente della popolazione anziana e dei bambini, più fragili durante le giornate di caldo estivo;

l'Amministrazione locale ha più volte sollecitato il ripristino del presidio di guardia medica motivandone l'esigenza con il documentato afflusso di utenti, rimasti privi del servizio, nonché con la manifesta impossibilità di raggiungere presidi ospedalieri o guardie mediche di paesi limitrofi durante le ore in cui non sono previsti i collegamenti con i mezzi pubblici, per tutti coloro che sono sprovvisti di auto privata;

ricordato che in alternativa alla soppressione della guardia medica era stato concordato con i rappresentanti dell'assessorato regionale della salute un presidio permanente del 118, pronto ad intervenire in caso di necessità;

sottolineato che la celerità con cui è stata dismessa la guardia medica non è stata eguagliata da analoga solerzia nell'invio del presidio del 118, lasciando totalmente scoperta l'area del Comune di Cefalà, con grave nocimento per la tutela del diritto alla salute di tutta la popolazione;

per sapere quali iniziative urgenti intendano assumere per il ripristino urgente del presidio di guardia medica presso il Comune di Cefalà Diana, in provincia di Palermo». (2744)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCOMA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'elipista dell'ospedale di Biancavilla (CT) è stata finanziata nel 2007 con decreto ad hoc del presidente della Regione *pro tempore*, per un ammontare di centomila euro;

la decisione di dotare il presidio ospedaliero di una pista per l'elisoccorso aveva contribuito a rasserenare la cittadinanza colpita da un tragico incidente nel quale aveva perso la vita un giovane;

ad oggi, nonostante siano trascorsi cinque anni dall'appostamento delle somme dell'ASP di Catania, gli elicotteri del soccorso sanitario continuano ad avvalersi di piste di fortuna, qual è quella del campo sportivo di piazza San Giovanni Bosco;

considerato che le ripetute rassicurazioni pervenute alla cittadinanza dai direttori generali che nel corso di questi anni si sono succeduti alla guida dell'Azienda sanitaria provinciale di Catania, in ultimo quelle fornite dal dottore Gaetano Sirna, sulla necessità di completare il progetto e procedere

ad appaltare la gara che porti in tempi brevissimi alla costruzione dell'elipista, costituiscono l'elemento di fiducia imprescindibile per la popolazione biancavillese e del territorio;

ritenuto che:

non si possa recedere dalla decisione assunta nel lontano 2007 di dotare l'ospedale di Biancavilla di una pista d'atterraggio sicura per gli elicotteri del 118, così come condiviso in un sopralluogo dell'assessore per la sanità *pro tempore*, professore Lagalla, essendo stato qualificato quello dell'elipista come un intervento di pubblica utilità;

sottolineato che ancora una volta lentezze burocratiche, intoppi amministrativi e farraginose modalità per la produzione di certificazioni di idoneità, hanno paralizzato l'iter per la realizzazione dell'elisuperficie, per la quale la cittadinanza e in particolare l'associazione che reca la memoria del giovane Giuseppe Greco, da anni conduce una battaglia coraggiosa e fiduciosa che la politica saprà finalmente dare risposte concrete, aldi là di paventati opportunismi preelettorali che hanno caratterizzato un interesse 'a tempo' sull'elipista;

per sapere quali iniziative urgenti stiano ponendo in essere affinché l'ospedale di Biancavilla possa finalmente fruire di una pista d'atterraggio per i mezzi dell'elisoccorso, atteso da anni». (2745)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

D'ASERO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

da diversi giorni l'ambulatorio di cardiologia presente presso l'ospedale di Sant'Elia risulta essere chiuso al pubblico a causa di assenza di personale;

per tale disservizio sono state annullate tutte le indagini diagnostiche quali ecocardiogramma, prove da sforzo e simili;

presso l'ospedale di Mussomeli, a seguito del decesso del dottore Carmelo Messina, le prestazioni fornite dall'ambulatorio di cardiologia non vengono più erogate, con conseguente fermo delle attrezzature;

considerato che:

i disservizi scaturiti dallo stop delle prestazioni provocano gravi disagi agli utenti dell'intera provincia poiché i pazienti del Vallone privati del servizio presso il nosocomio di Mussomeli sono costretti a recarsi presso l'ospedale di Agrigento, mentre tutti i pazienti del Sant'Elia sono costretti a rivolgersi presso altre strutture probabilmente fuori provincia;

il continuo esodo che nel caso specifico caratterizza i pazienti del reparto di cardiologia, ma che in realtà abbraccia anche altri reparti, genera una mobilità passiva che di certo non giova alla struttura ospedaliera nissena;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione che affligge i reparti dei due nosocomi;

se siano a conoscenza di tutte le disfunzioni che giornalmente vengono denunciate e se intendano attivare adeguate soluzioni in accordo con la dirigenza generale dell'ASP provinciale da tempo a conoscenza della delicata e vergognosa situazione denunciata con il presente atto ispettivo». (2746)

TORREGROSSA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cracolici è in congedo per oggi per motivi di salute. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a mozione ed interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 367 del 20 luglio 2012, dell'ordine del giorno n. 720 "Rideterminazione dei confini del parco dell'Etna" sono da intendersi superate, in quanto di analogo contenuto:

- la mozione n. 364 "Riperimetrazione del Parco dell'Etna";
- l'interpellanza n. 136 "Iniziative per la riperimetrazione ed il ripensamento della funzione del Parco regionale dell'Etna".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 19 luglio 2012, pervenuta in pari data (protocollata al n. 6356/AulaPG del 23 luglio successivo), l'onorevole Vinciullo ha ritirato l'interrogazione a sua firma n. 2733 "*Misure urgenti per riaprire i termini di pagamento del condono edilizio*", in quanto parzialmente modificata dall'interrogazione n. 2737, sempre a sua firma, annunziate entrambe nella seduta n. 367 del 20 luglio 2012.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta il 24 luglio 2012 e protocollata al n. 6367/AULAPG di pari data, l'onorevole Marrocco, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare 'Futuro e libertà per l'Italia' ha comunicato che lo stesso Gruppo ha assunto la nuova denominazione 'Futuro e libertà per l'Italia - Alleanza per l'Italia'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Picciolo, con nota del 24 luglio 2012, ha comunicato la sua volontà di aderire al Gruppo parlamentare del Movimento per le Autonomie dell'Assemblea regionale siciliana.

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per due motivi.

Il primo riguarda proprio l'ordine del giorno. Considerato che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva autorizzato lo stralcio sulla materia dei rifiuti, ne chiedo alla Presidenza l'inserimento all'ordine del giorno per la relativa trattazione già questo pomeriggio, perché è materia urgente sotto due profili: il primo, di ordine tecnico-normativo; il secondo, di carattere economico, per cominciare a vincolare tutta una serie di somme per il pagamento alle imprese di gestione e di conferimento dei rifiuti.

Il secondo motivo per cui intervengo, se mi permette, signor Presidente, lo ritengo, sotto il profilo personale, anche di importanza paritaria alla richiesta che le ho fatto.

Signor Presidente, nella sua funzione, le chiedo di intervenire ufficialmente nei confronti del presidente della Commissione regionale antimafia, onorevole Speziale, perché subito dopo l'intervento che l'Aula ha fatto con il voto segreto sulla norma nel disegno di legge n. 908, l'onorevole Speziale, nella sua funzione, ha commesso diversi errori che ledono il nostro Parlamento: il primo è quello di non avere smentito a tutta la stampa che i condannati per mafia non possono assolutamente ricevere alcun incarico.

Non è possibile che un condannato per mafia possa ricevere un incarico pubblico: questo lo prevede la legge nazionale, lo prevedono le circolari, lo prevede il buon senso.

Io ritengo che un autorevole presidente di commissione non si possa permettere di avallare quello che è stato scritto nelle pagine dei giornali.

In secondo luogo, le dichiarazioni del presidente Speziale, le leggo per evitare di commettere errori, così recitano: *"Troppe volte sono stati nominati in enti pubblici soggetti rinviati a giudizio per i reati contro la pubblica Amministrazione"*, dice, *"e purtroppo ci sono esempi di questo tipo anche all'interno del Parlamento regionale e nazionale. Il paradosso è che ci sono imputati anche tra i deputati che fanno richiesta di voto segreto per poter impallinare la norma"*. Il riferimento è agli onorevoli Minardo e Mancuso.

L'onorevole Speziale, presidente di una autorevole commissione, risponderà ad un giudice di questa menzogna, perché un presidente di commissione autorevole non può dire menzogne né al Parlamento né agli organi di stampa. Siccome forse è abituato in altra maniera ed in altro modo a fare politica, per quanto mi riguarda io ritengo che questo Parlamento debba avere un sussulto di orgoglio a difendere chi legittimamente siede in questi banchi, e non come dice l'onorevole Speziale che questo, addirittura, è successo, sedendo tra questi banchi soggetti che sono imputati di reati gravissimi, quali mafia o reati contro la pubblica amministrazione.

Mi dispiace che egli non sia presente, sarà in missione con la commissione, Presidente? No, è assente.

Comprendo le dichiarazioni, e in questo i giornalisti ci hanno aiutato in questi giorni, ma quella norma, oltre ad essere incostituzionale, prevede che chi è stato condannato per fatti di corruzione possa essere nominato ancora ai vertici delle burocrazie degli enti locali. Prova ne è la diatriba al Comune di Palermo, per un funzionario nominato dal neosindaco Orlando che neanche questa norma è riuscito a fermare. Questa nomina è su tutti i *blog* della regione.

Si aggiunge, considerate pure le dichiarazioni del presidente del Gruppo parlamentare dell'UDC, e oggi capisco il metodo ma non il merito, per quale motivo in quell'emendamento non era stato aggiunto il reato di peculato, reato gravissimo che prevede la pena da tre a dieci anni di reclusione. Risulta, da come riferiscono gli organi di stampa, e concludo, che un consulente nominato qualche

giorno fa dal presidente del Gruppo parlamentare UDC nella sua qualità di sindaco, è stato indagato per peculato.

Vorrei comprendere se il reato di peculato non era inserito in quell'emendamento - come noi abbiamo detto, peraltro, in sede di dibattito - perché già si conosceva che vi erano consulenti nominati da chi ha sostenuto quella norma e che, invece, ancora oggi, non sono stati da loro stessi mandati a casa.

Noi non abbiamo condiviso la norma perché non prevedeva otto reati gravissimi contro la pubblica Amministrazione. Otto reati gravissimi contro la pubblica amministrazione! E riteniamo tutt'oggi che quella norma non solo avrebbe dato la possibilità a molti condannati di continuare nelle loro attività di consulenza, ma ci appelliamo a tutti quei partiti, a tutti quei sindaci che appartengono a quei partiti. Diversamente la prossima settimana le forniremo, signor Presidente, l'elenco di moltissimi consulenti condannati per reati di corruzione e di concussione che ancora oggi svolgono attività di consulenza e di esperti di sindaci di enti locali in Sicilia.

Considerato che si è aperta la campagna elettorale per il presidente Speziale, noi non ci tiriamo indietro né sotto il profilo personale né sotto il profilo della verità dei fatti, considerato che le dichiarazioni di un presidente di una Commissione importante non solo ledono questo Parlamento, ma certamente non fanno fare bella figura a chi deve rappresentare quella Commissione.

Si devono smentire categoricamente le falsità che sono state dette rispetto a condannati di reati gravissimi come mafia o addirittura indagati per mafia che possono essere nominati da chicchessia in questa Regione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione dello stralcio del disegno di legge numero 900 sui rifiuti, preannunzio che interromperemo i lavori della seduta dopo che avrò posto ai voti le dimissioni dell'onorevole De Luca. Chiuderemo i lavori per aprire una nuova seduta tra dieci minuti, al fine di incardinare proprio il disegno di legge sui rifiuti.

Sulle altre istanze dell'onorevole Mancuso risponderò al momento opportuno.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, ci sono due temi che oggi ho discusso e che ho fatto registrare a verbale in seconda Commissione. Esistono delle situazioni, nell'erogazione di somme del bilancio regionale previste, e mi riferisco in particolar modo ai trasporti per le isole minori e alle compagnie di navigazione, in particolare agli aliscafi che offrono questo servizio, per cui sono stati fatti questi mandati di pagamento: 24 milioni di euro per il primo trimestre, 19 milioni per il secondo trimestre, che fanno in totale 43 milioni di euro. Signor Presidente, lei penserà, io ne sono convinto, che almeno il primo trimestre sia stato pagato. Ebbene, non solo non è stato pagato, ma è stato pagato a mala pena per 3 milioni di euro; dopo sette mesi la Regione, di 43 milioni di euro liquidati dall'Assessorato Infrastrutture e mandati al Tesoro, il Tesoro non riesce a dare questa priorità.

Signor Presidente, mi appello a lei per chiederle di verificare con urgenza, prima che avvenga il tracollo dei servizi per le isole minori della Sicilia, se questa quota dell'8 per cento - perché su 43 milioni ne vengono pagati solo tre, mi dicono che in questi giorni hanno pagato un altro milione, e quindi fanno quattro - è un criterio adottato per tutti i privati della Regione, cioè se tutti vengono pagati all'8 per cento, o se c'è qualche criterio che non conosco, e che forse neanche lei conosce, che dà priorità alla liquidazione di somme per alcuni e per altri no.

Siccome sono convinto che questa seconda mia tesi non sarà vera, non so a chi appellarmi.

L'ho chiesto più volte al direttore del Bilancio, che doveva rispondere e non ha risposto.

L'ho detto in Commissione che, alla data odierna, su 43 milioni di euro liquidati dall'Assessorato Trasporti per le due trimestralità, sono stati pagati a mala pena quattro milioni di euro.

Come si può pensare che i privati possano ancora sostenere questo settore?

Seconda domanda, e la pongo a lei perché lei è il Presidente dell'Assemblea: ogni mese l'Assessorato dell'Economia paga gli stipendi dei dipendenti regionali, e mi sembra cosa giusta, quindi gli assessori del Governo, e mi sembra cosa giusta; guarda caso, però, non vengono fatti nei termini i trasferimenti per i dipendenti dell'Assemblea regionale e per noi deputati.

Qual è il motivo per cui questo accade? C'è qualche motivo, c'è qualche cattiveria verso questo mondo, contro quest'Assemblea che forse vorrebbe fare di più o forse fa troppo?

Non lo so, però è un problema che prima non accadeva mai! Ora invece, da un paio di mesi, sistematicamente, siamo arrivati al punto, con tutto il rispetto per gli assessori tecnici - escludo l'onorevole Spampinato, da poco deputato -, che gli assessori tecnici percepiscono legittimamente, e non si capisce perché, il loro stipendio, mentre l'Assemblea che è fonte di promozione dei deputati, ma certamente di leggi, e tutto l'organico che ruota attorno all'Assemblea, ogni mese deve quasi *elemosinare* per chiedere di fare i mandati di pagamento.

Signor Presidente, io non dovrei fare questo intervento, però credo che ormai basti, è già da qualche mese che si verifica questo. La prego, quindi, per quanto nelle sue prerogative di intervenire e di rendere le cose giuste: o a nessuno o a tutti niente o a tutti qualcosa. Non ci siano differenze!

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, io intervengo e ritorno sull'argomento che ha trattato in apertura di seduta il collega onorevole Mancuso, intanto perché mi rendo conto che in questa Terra in questo periodo far valere la verità è un'operazione ardua, ed io tuttavia ci proverò. Poi, perché desidero riferire al Presidente dell'Assemblea, per le determinazioni che riterrà di prendere, una segnalazione che mi è pervenuta e rispetto alla quale dirò qualcosa alla fine del mio breve intervento.

Questa norma che è stata bocciata la scorsa seduta non ha avuto, ad onta di quanto affermato dall'onorevole Speziale, un percorso di un anno e mezzo; ha avuto un percorso di una seduta e mezzo, onorevoli colleghi, e mi rivolgo soprattutto all'onorevole Lupo e all'onorevole Cracolici e mi dispiace che l'onorevole Speziale non ci sia, visto che l'onorevole Lupo e l'onorevole Cracolici hanno firmato quell'emendamento insieme all'onorevole Speziale. Lo dico perché faccio parte della Commissione Antimafia e, durante una seduta di questa Commissione, il presidente Speziale tirò fuori dalla manica questo emendamento che, in quella sede, voleva essere un disegno di legge.

Spiegai al presidente Speziale - il quale ammise di avere, come dice testualmente lui, "*le scuole vasce*" - che quell'emendamento non poteva avere dignità di norma per almeno cinque ragioni che gli elencai in quella sede, una per una. Ebbene, siccome come lei mi insegnava, Presidente Cascio, la presenza in commissione è presunta, nella seduta successiva l'onorevole Speziale ed altri due o tre colleghi approvarono quel disegno di legge che poi lei si è trovato qui come emendamento, essendo ormai allo scorcio finale della legislatura e non essendoci più tempo per proporlo all'Aula come disegno di legge autonomo.

Nessuna discussione, quindi; si è discusso solo una volta. Ma quel che è più grave, signor Presidente, è che intanto io non mi posso certamente appellare alla stampa che fa politica, non è quella o quello il destinatario di questo mio intervento, però resto perplesso e amareggiato quando leggo che la cosiddetta stampa libera, quale dovrebbe essere "Live Sicilia" che, appena qualche settimana fa, avevo eretto a nuova gazzetta ufficiale della Regione siciliana, con un suo autorevole

giornalista inizia il pezzo di commento a quanto accaduto dicendo che i condannati per mafia potranno assumere incarichi, fare i parlamentari, fare gli assessori, fare i consulenti e così via.

L'onorevole Mancuso vi ha spiegato che tutto questo non esiste, ma è *in re ipsa*; spero che anche 'Live Sicilia', magari con l'aiuto di qualcuno che ne sa più di loro, riesca a correggere questa notizia che è semplicemente falsa, non ritengo che sia tendenziosa perché attribuisco a quel giornalista e a quella testata il beneficio della buona fede.

Ma quello che è grave, onorevoli colleghi, e mi riferisco soprattutto, in assenza degli onorevoli Speziale e Cracolici, all'onorevole Lupo che ha firmato questo emendamento, è che ho notizia di un'intervista dell'onorevole Speziale di ieri sera a 'Canale 10', una emittente televisiva di Gela.

Nell'occasione di ieri sera il presidente Speziale, che non so da quale divino o satanico furore è ormai stato preso, ha affermato che disegni di legge importanti come quello che egli aveva proposto insieme al suo segretario regionale e al suo capogruppo sono stati bocciati perché è stato richiesto il voto segreto da tre indagati, gli onorevoli Cordaro, Mancuso e Maira.

Per carità, io non ho ancora il "piacere" di essere nell'elenco degli indagati neanche per un eccesso di velocità e siccome sono convinto che l'onorevole Speziale non ne possa sapere più di me su quanto accade a me, mi sento di garantire all'onorevole Speziale, all'Aula e a me stesso che quanto da lui affermato, se dovesse risultare al vero, è 'una voce dal sen fuggita'.

Presidente Cascio, la invito pertanto, prima di ogni ulteriore commento e di ogni ulteriore riflessione da parte mia sulla vicenda, a farsi portatore di questa mia richiesta e le chiedo formalmente di acquisire la videocassetta con l'intervista dell'onorevole Speziale di ieri su Canale 10, che si prenderà, per carità, solo a Gela, ma purtroppo ho parenti anche a Gela, accuso questa familiarità da parte di mia moglie anche con Gela. Mi hanno chiamato da Gela e mi hanno detto: "*ma qua l'onorevole Speziale parla di te*". Io ho pensato che ne parlasse bene come fa di solito di davanti, invece, pensando che a Gela era coperto, pare che ne abbia parlato maluccio.

Allora, rispetto a questo, signor Presidente, siccome la questione è seria, le chiedo di acquisire questa videocassetta per tutelare dei parlamentari, soprattutto in ragione del fatto che quanto sostenuto non risponde minimamente al vero.

Questo per quanto, come si suol dire in termini giuridici, di conseguenza.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento questa sera vuole focalizzare l'attenzione sul fatto che da qui a una settimana questa Assemblea, a seguito delle confermate dimissioni del Presidente Lombardo, andrà a chiudere la propria parentesi.

Questa legislatura, da qui a qualche giorno, si concluderà e mi pare che ancora ci sia da approvare una norma importante, il disegno di legge n. 900.

L'invito che personalmente rivolgo alla Presidenza, quale più alta carica istituzionale di questo Parlamento, è quello di sollecitare il Governo a portare in Commissione non un maxi emendamento, come quello che è stato prodotto ieri o l'altro ieri, ma a formulare delle norme specifiche perché alcune emergenze vengano affrontate, e mi riferisco innanzitutto al trasporto pubblico locale.

Oggi stiamo vivendo in una fase paradossale. Vediamo come i collegamenti marittimi, ma anche i collegamenti su strada, siano stati più che ridotti, più che dimezzati. Ad esempio, avendo ridotto del 20 per cento il finanziamento al trasporto pubblico locale, ci rendiamo conto che poiché abbiamo approvato il bilancio alla fine di aprile ed è stato pubblicato a metà maggio, le corse saranno ridotte per oltre il 40 per cento nel secondo semestre, con un danno notevolissimo.

Personalmente, oggi ho incontrato il presidente dell'Azienda Siciliana Trasporti, al quale ho sollecitato alcune mancanze, ma al contempo mi sono sentito rispondere di alcune inadempienze che sono del Governo e che rischiano pure di essere, quindi, della buona politica.

Pare che il Governo debba ancora approvare il conto consuntivo 2011 dell'Azienda Siciliana Trasporti, pena il mancato trasferimento di ben 11 milioni di euro all'azienda, con tutti i danni che alla stessa ciò comporta e con tutti i danni che ne avranno i cittadini per le tratte che sono state sopprese. Non è stato neanche approvato, sempre dal Governo regionale, il bilancio previsionale 2012, con l'evidente mancanza di trasferimento di oltre 8 milioni di euro. Lo dico, assessore Spampinato, perché il Parlamento dovrebbe guardare in questi ultimi giorni ad alcuni fatti concreti.

Si è detto dell'emergenza rifiuti, ma ci sono tre o quattro punti che dovrebbero essere attenzionati. C'è, ad esempio, la mancata attuazione della Conferenza Regione-autonomie locali che impedisce agli enti locali di poter ricevere regolarmente i propri trasferimenti. Hanno ricevuto appena il 50 per cento delle prime due *tranche*, con notevoli problemi, ad esempio, nel trasferimento delle riserve e anche di quelle somme che riguardano il trasporto per i pendolari, ed altro.

Signor Presidente, l'appello che stasera lancio al Parlamento e al Governo, rappresentato qui dall'assessore Spampinato, è di portare immediatamente in Aula il disegno di legge n. 900 per poter risolvere alcuni punti, tre o quattro per l'esattezza, e poi concludere questa legislatura e dare comunque alla Sicilia una boccata d'ossigeno, atteso che mai come in questo momento era caduta in una così profonda crisi e atteso che mai come in questo momento si era resa necessaria una visita del Presidente della Regione al Presidente del Consiglio dei Ministri per rassicurare lo Stato e i mercati internazionali circa la tenuta dei nostri conti.

E' un momento gravissimo di cui il Parlamento non può non tenere conto.

LUPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno preferito tornare sulla polemica, triste, che ha già visto un dibattito in questa Aula in occasione dell'approvazione della legge "bocca nomine".

Il Partito Democratico ha presentato un emendamento che a mio parere risponde alla sensibilità comune dei siciliani, che io credo avesse ed ha un consenso estremamente diffuso, assolutamente maggioritario nell'opinione pubblica, tra i cittadini, tra tutti coloro che, ovviamente, esprimono il loro voto politico libero in questa Regione. Un emendamento che proponeva di vietare la nomina negli incarichi di governo e di sottogoverno, lo dico ancora per chiarezza, non solo ai condannati, non solo a chi è già sotto processo, ma anche a chi è rinviato a giudizio per reati di mafia e per reati contro la pubblica Amministrazione.

Mi sarei aspettato un dibattito tendente ad ampliare le fattispecie di reato, cosa peraltro auspicabile. Qualcuno ha parlato di estendere la norma anche a chi si è macchiato di reati di pedofilia, e questo mi trova assolutamente d'accordo; ma questo non è stato fatto.

Si è preferito, da parte di alcune componenti politiche, chiedere il voto segreto.

Io credo che questo sia stato un atto di codardia politica da parte di chi, invece, ha preferito il voto segreto alla proposta avanzata dal Partito Democratico di votare per appello nominale.

Se qualcuno la pensa diversamente, non deve vergognarsi di pensare diversamente, ma avrebbe dovuto accettare il voto per alzata di mano, per alzata e seduta, il voto palese o per appello nominale, meglio, come il Partito Democratico aveva chiesto.

E' stato chiesto il voto segreto. Io credo che questo sia un grave errore politico. Credo che il Partito Democratico abbia fatto bene a presentare questo emendamento. Credo che questa battaglia per la trasparenza, per la legalità nella pubblica amministrazione debba essere continuata con grande forza

e con determinazione, sicuramente dal nostro partito, e questo lo faremo e, mi auguro, anche dalla maggioranza della prossima Assemblea regionale siciliana, che ritengo ormai a breve sarà rieletta.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, colgo l'occasione per rivolgermi direttamente a lei che è la massima figura e che svolge adeguatamente il suo ruolo in modo ottimale.

Era uno solo l'argomento che volevo trattare ma, arrivando in Aula, ho sentito l'ultimo intervento e quello precedente e non posso esimermi dall'intervenire - visto che non appartengo né ai codardi né a chi fa confusione e specula su ruoli inappropriati e su trasparenze che possono essere all'occorrenza, di volta in volta, utilizzati - per precisare che ero intervenuto e avevo preso una posizione ben precisa in merito.

Ma voglio ribadirlo di nuovo: qui non c'è nessuno che vuole salvare gente che si è macchiata di reati. Qui il problema era l'ipotesi di reato e chi lo ha commesso.

Non c'è dubbio su chi commette i reati, non solo noi tutti siamo adeguati a quella che deve essere la risposta, anche politica, a certe cose, ma riteniamo che non può bastare il semplice avvio di un'indagine per precludere nomine e rovinare delle famiglie. Chi appartiene a delle caste, chi si autoprotegge, questi problemi non se li pone; ma chi ha visto famiglie e persone distrutte, rovinate, perché si è avviato un procedimento che poi non ha sortito nulla, non è d'accordo.

Credo che vada espressa la solidarietà a chi ha impropriamente citato - e mi riferisco ai colleghi, non so in quali termini esatti, agli onorevoli Mancuso e Cordaro, che ho sentito poc'anzi - e ritengo che una posizione politica, espressa chiaramente, meriti comunque rispetto.

Signor Presidente, dal primo giorno che ho avuto l'onore di sedere in questi banchi e il piacere di parlare da questi microfoni, ritengo - e lo vivo come un ruolo straordinariamente importante nella società - che partecipare ai lavori del più antico Parlamento del mondo comporti pure, a volte, delle assunzioni di responsabilità. Come lei ben saprà e avrà osservato, ieri c'è stata una protesta abbastanza diffusa e partecipata, organizzata dall'MPA Movimento per le Autonomie.

Ma non c'erano bandiere del Movimento, c'erano bandiere della Sicilia e gente che partecipava a questa manifestazione facendo parte di gruppi, di realtà che ritengono, ed io sono tra questi, che la Sicilia non sia tutelata nella maniera opportuna nel rispetto della sua autonomia.

Nulla di personale nei confronti del Commissario dello Stato, che mi risulta essere persona squisita e preparata. Noi abbiamo posto un problema sul mantenimento dell'istituto del Commissario dello Stato e ricordo - tra parentesi, lo dico a me stesso, prima di dirlo a chi sicuramente ha più esperienza di me - che quando ci fu la modifica del Titolo V della Costituzione fu una scelta di questa Assemblea mantenere tale istituto. Quindi, non accetto che se ne discuta come di qualcosa che ci è caduto dal cielo.

Come partito, noi presenteremo molto presto, se ci sarà il tempo per discuterlo, un disegno di legge. Intanto le chiedo, signor Presidente, che so essere persona responsabile, di farmi sapere tramite i suoi uffici, visto che allora un ordine del giorno votato da quest'Aula permise la permanenza dell'istituto del Commissario dello Stato, se lo stesso strumento potrebbe essere utilizzato oggi. Non è una scoperta di quest'oggi la mia posizione. Io ero stato nominato da poco componente della Commissione Statuto, prima che questa venisse sciolta, ma avevo già prodotto una relazione e contributi importanti a sostegno di questa tesi - se il Parlamento vuole assumere la responsabilità di chi governa i propri cittadini - sull'iter da fare per essere autonomi nelle scelte senza dovere per forza mediare preventivamente le leggi.

Addirittura, e questo mi dispiace, vedo ultimamente - e in alcune impugnative si è sicuramente sottolineato questo aspetto - come lesa maestà se qualche deputato o qualche politico o qualche gruppo politico o partito politico si permette di proseguire in questo iter.

Signor Presidente, ieri è successa una cosa gravissima: ero presente ad una manifestazione - chiedo 15 secondi solo per darle questa notizia che sicuramente ai più è sfuggita - c'erano tre aste, una volta c'erano tre bandiere: quella europea, quella italiana e, come è giusto, ci doveva essere la bandiera siciliana. Ve ne erano migliaia nelle strade, non le ho contate, ma mancava nell'asta giusto la bandiera della Sicilia!

Ora, se noi, prima di lasciare questo Parlamento - non so se ci torneremo e quanti ci torneranno -, volessimo mettere in condizione chi andrà a ricoprire il ruolo di rappresentante del popolo siciliano di poter agire autonomamente senza dovere sottostare sempre alla tagliola oppressiva di questo Istituto, che addirittura non svolge più quel lavoro di equilibrio che doveva esserci nei confronti della Regione e dello Stato, ma solo a danno della Regione siciliana, la prego, signor Presidente, di sostenere questa valutazione e, se vi sono le condizioni, di farlo con un ordine del giorno. Comunque, noi presenteremo un disegno di legge.

Dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si ritorna al punto I dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale.

Come voi sapete, le dimissioni devono essere votate a scrutinio segreto.

Se nessuno chiede di parlare, si passa ai voti.

Votazione per scrutinio segreto delle dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Pongo in votazione, ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale n. 29/51 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana), le dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale, di cui si è data comunicazione all'Assemblea nella seduta n. 366 del 18 luglio 2012.

Avverto che, trattandosi di dimissioni non irrevocabili o motivate da cause di incompatibilità, la votazione sull'accettazione delle stesse avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico ai sensi dei commi 7 e 8 dell'articolo 127 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana.

Indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'accettazione delle dimissioni, prema il pulsante verde; chi è contrario, quello rosso; chi si astiene, quello bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Ammatuna, Apprendi, Arena, Barbagallo, Beninati, Calanducci, Campagna, Cappadona, Cordaro, Corona, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Benedetto, D'Giacomo, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Limoli, Lupo, Mancuso, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scoma, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Si astengono: Greco, Scilla e Spampinato.

Sono in congedo: Cracolici, Federico, Edoardo Lanza, Lentini, Marinello, Marinese, Speziale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti.....	54
Votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	34
Contrari	16
Astenuti	3

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Essendo state le dimissioni accettate, all'attribuzione del seggio resosi vacante si procederà successivamente.

Convoco, pertanto, la Commissione per la verifica dei poteri presso la Sala lettura deputati e sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.10, è ripresa alle ore 17.31)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 25 luglio 2012, alle ore 17.35, con il seguente ordine del giorno:

I - Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole Cateno De Luca dalla carica di deputato regionale

II - Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme di modifica alla gestione integrata dei rifiuti». (n. 900-Norme stralciate/A)

Relatore: on. Savona

2) «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

3) «Promozione della mutualità volontaria e istituzione dell'Albo regionale delle Società di Mutuo Soccorso». (nn. 454-703/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Gucciardi

III - Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. X)

Relatore: il Presidente

La seduta è tolta alle ore 17.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
